

06

# Le nostre piccole Dolomiti



🕒 6h

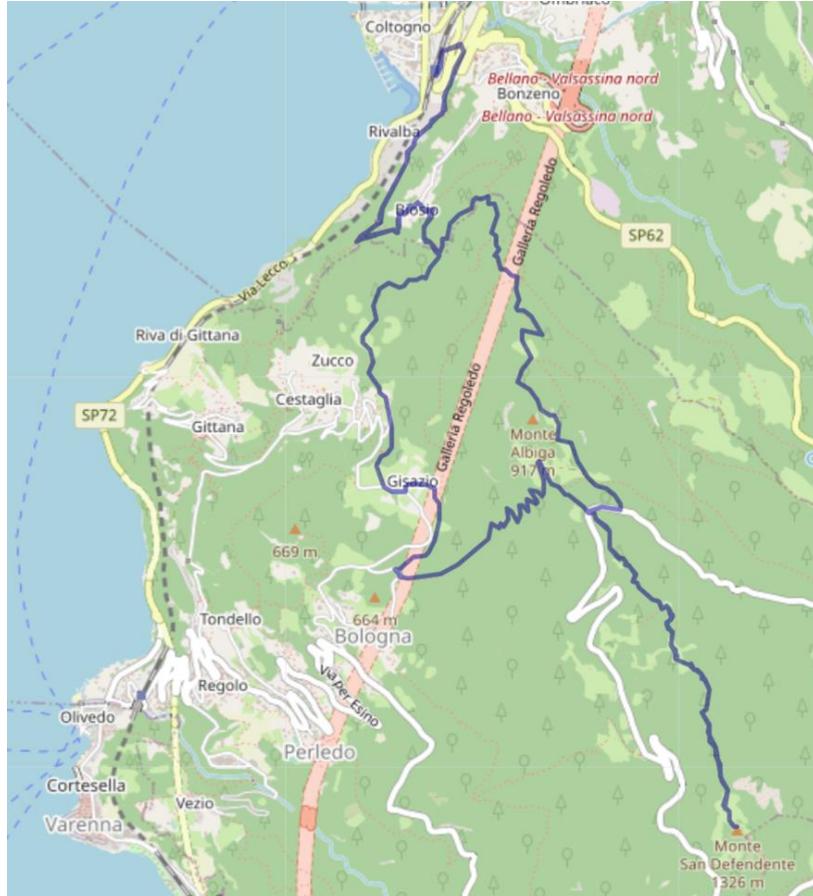
🏔️ m 1400

↔️ 14 km



📍 BELLANO

Bellano (m 200) - Biosio - Croce del Gallo - Albiga - San Defendente (m 1321) - Albiga - Gisazio - Biosio - Bellano



**VARIANTI:** da Albiga si può tornare verso Bellano senza necessariamente giungere alla cima del San Defendente

Per scaricare la mappa in formato OpenStreetMaps di questo itinerario clicca sopra l'immagine sopra riportata oppure qui di seguito:

<http://u.osmfr.org/m/716814/>

Per scaricare il tracciato in formato GPX clicca qui di seguito:

<https://discoveringbellano.eu/gpx/6-Le-nostre-piccole-Dolomiti.gpx>

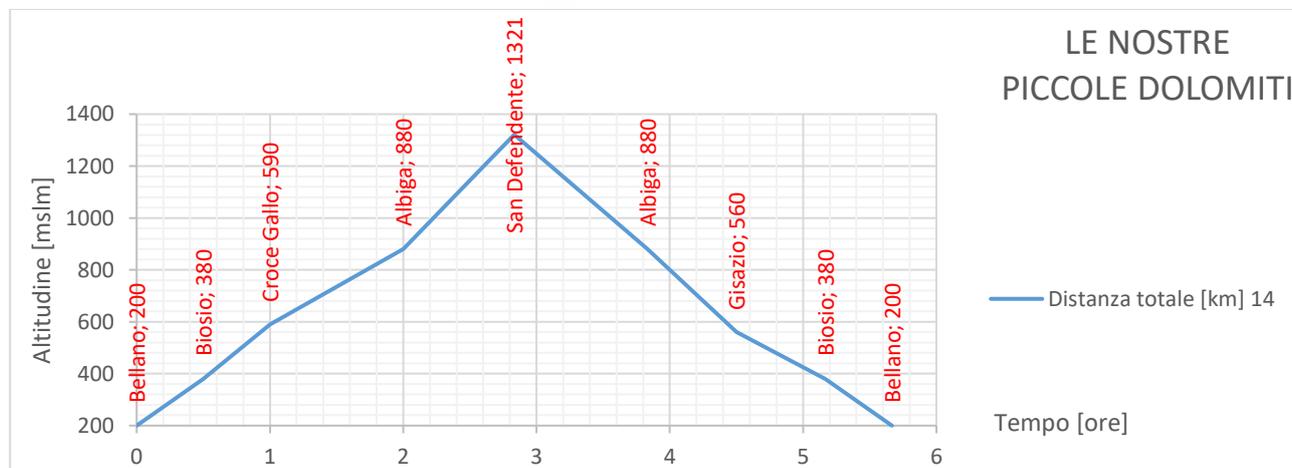
Per scaricare la mappa Discovering Bellano dei 16 itinerari del progetto

1. download AVENZA MAPS da



2. scarica la mappa dallo store

oppure attraverso il QRcode



## Legenda dei cartelli impiegati sul percorso



**PRO VENDROGNO** A cura di Wilma Milani e Massimo Lazzari – Pro Vendrogno

### *Descrizione completa dell'itinerario Discovering Bellano 06 – Le nostre piccole Dolomiti*

Questo itinerario parte dalla stazione ferroviaria di [Bellano](#) ma, contrariamente agli altri, non prevede di dirigersi verso il centro. Alla partenza è importante **verificare che la nostra borraccia sia capace e piena** perché sul tragitto non troveremo molti punti dove approvvigionarci di acqua. Si scende nel **sottopassaggio in stazione** e una volta superata la linea ferroviaria si risale il versante tramite la ripida scalinata che porta ad attraversare due volte la SP 62 prima di arrivare in corrispondenza del **bivio per Rivalba e per il Sentiero del Viandante** (vedi IT.01 e IT.04). Si prosegue sull'acciottolato fino alla località detta **Fabbrica** e qui si prende a sinistra per **Biosio** (vedi IT.04). Quando dopo la chiesa, ci si avvicina al **vecchio nucleo** e si vede sulla destra la partenza della mulattiera. Attenzione che il cartello CAI vorrebbe rimandarci nella direzione da cui arriviamo! Noi invece entriamo nel borgo e, **superato in salita un angiporto tipicamente medievale**, ci troviamo in una piccola **deliziosa piazzetta** nella quale si respira

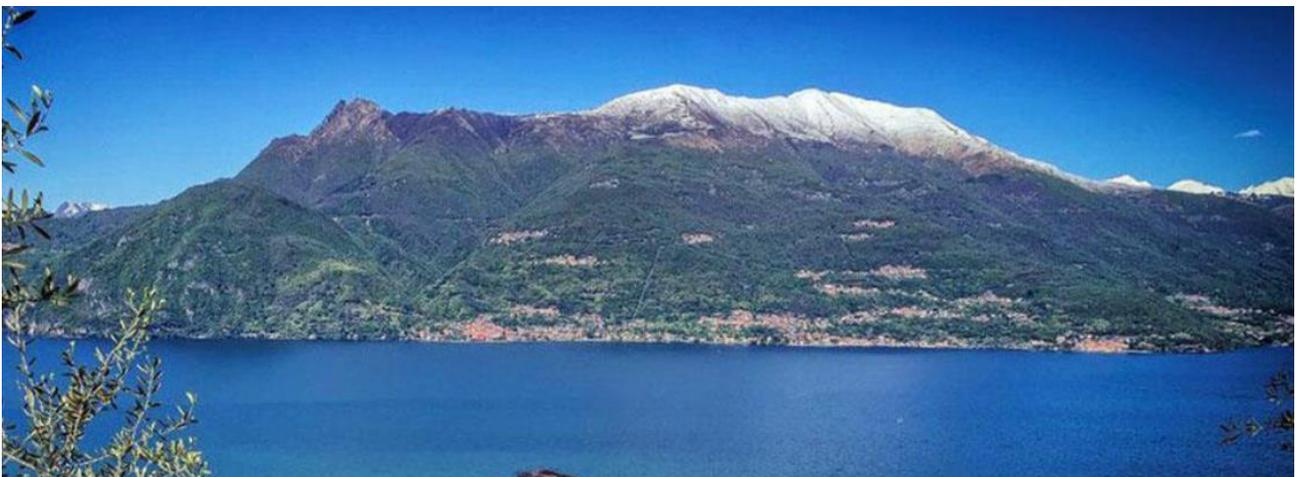
un'aria arcaica. Da qui si sale per pochi metri fino al bivio, non si seguono le indicazioni per la Croce del Gallo, ma **si prende per Regoledo sulla destra**. La mulattiera sale nel bosco di **castagni** che in breve termina per lasciare il posto a un **uliveto appena impiantato**. Il paesaggio è quello dei terrazzamenti sostenuti da muretti a secco che qui sono molto ben tenuti e spiccano sullo sfondo della montagna con un bel **colore grigio chiaro (gneiss occhiadino)**.



Dopo poco il sentiero si incunea quasi verticale in una specie di camminamento **incassato tra due rocce, una grigia a sinistra e l'altra rossa a destra**, che creano sul terreno una vera e propria linea di discontinuità. Il sasso rosso si innalza e va a costituire un **belvedere naturale** sul quale possiamo salire per ammirare il paesaggio.

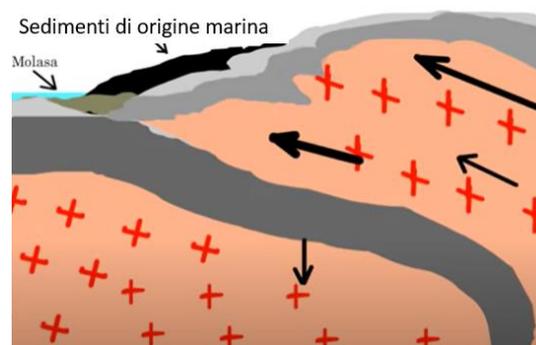


Siamo in un punto di osservazione tipico per capire la geologia dell'intera zona. L'ampio panorama sul centro lago trova verso l'alto un suo centro visuale sul monte **Bregagno**, con la forma principale a "panettone" e pendici quasi completamente arrotondate salvo che nella sua parte più a Sud, sopra Menaggio, dove si stagliano le guglie del **Grona**: si nota proprio una netta discontinuità tra le forme dei due rilievi contigui.



Il **Bregagno** (sulla destra) dà l'impressione di essere una **montagna vecchia**: per le sue forme si percepisce che è stata sottoposta a un lungo processo di erosione. Il **Grona** (sulla sinistra) è di **una roccia nuova**: con guglie e pinnacoli, come se fossimo sulle lontane Dolomiti o sulla più vicina Grigna, con erosione non ancora avanzata. Interessante la storia del loro incontro: a un certo punto della vita del nostro globo terracqueo (250 milioni di anni fa, quindi relativamente recentemente, visto che la terra ha 5000 milioni di anni) tutti i continenti sono fusi assieme in un unico grande blocco. Si tratta di un basamento che presenta **rocce superficiali formatesi nel Paleozoico (circa 300-350 milioni di**

**anni orsono**) per metamorfosi, causata da pressione e calore presenti contemporaneamente, di precedenti materiali vecchi anche 500 milioni anni. Come in una grande famiglia, chiamata Pangea, i continenti galleggiano assieme pacificamente - si fa per dire, visti i tempi ancora molto magmatici - sopra un mare di lava, circondati da un unico oceano. Ma come in tutte le famiglie incominciano a litigare tra loro e in fasi successive si staccano l'uno dall'altro. L'Eurasia "mette il muso" e rimane lì, ferma, ad aspettare; l'Africa - allora si chiamava in modo diverso, ma ai nostri fini è lo stesso - va a Sud; le Americhe a Ovest; l'India e l'Oceania a Sud-Est. Una bella controversia che comporta la formazione di tutta una serie di **nuovi mari**, che cambiano nome varie volte, attorno alle diverse placche. Qui si accumulano tutti i **sedimenti derivanti dall'erosione delle placche** che in milioni di anni vengono portati al mare dai fiumi. Altri **depositi** si formano a partire dalla crescita **di organismi marini (fossili carbonatici)**. Entrambi i tipi si accumulano e si schiacciano uno sopra l'altro costituendo, a causa della sola pressione che si instaura tra loro stessi, formazioni litologiche che si **stratificano in piani** (fogli) in successioni prevedibili. Ogni livello ha una sua origine che ne determina colore e composizione chimica in funzione del materiale con cui è composto e del periodo in cui è stato deposto. Nel frattempo **l'Africa** si è rotta le scatole di stare sola - in realtà, essendosi staccate le Americhe è stimolata a tornare - e decide di **riavvicinarsi alla sua compagna Eurasia** per "darle un bacio e fare la pace". Questo avviene solo (si fa per dire) 50 milioni di anni fa (1% della attuale età della Terra). E dove lo dà il bacio? Proprio qui, dove siamo noi! in realtà su tutto l'arco delle Alpi, a partire dal Monte Bianco e dalle Alpi Occidentali in genere, ma noi dobbiamo creare un poco di suspense per sentirci importanti. Ma l'Africa è ... come un elefante africano! Per riavvicinarsi, **strizza il mare** - detto a questo punto Ligure-Piemontese, **dove ci sono le rocce triassiche sedimentarie formatesi 200-250 milioni di anni orsono** di cui abbiamo appena parlato - e **tutto ciò che c'è sul fondo viene deformato sul fronte della Placca Africana e "schizzato" verso l'alto**: nascono così le cosiddette sinclinali.



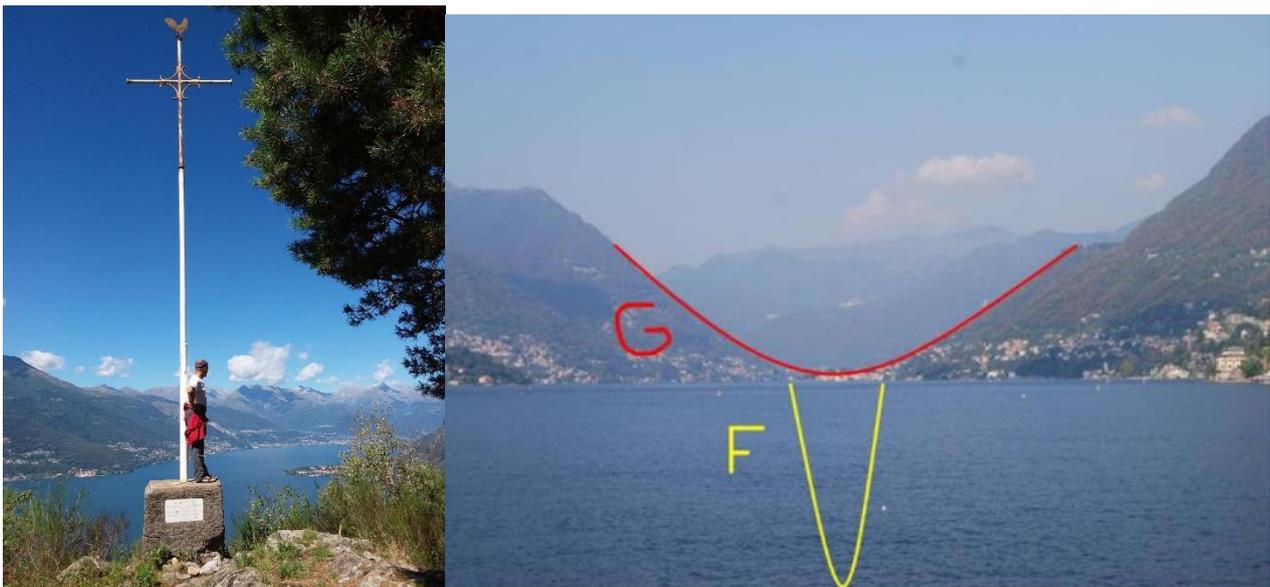
Inoltre, ha troppa fretta di baciare l'Eurasia e sbaglia misura: così quello che doveva essere un incontro si trasforma in uno scontro! **Il basamento che sta sotto al mare Ligure-Piemontese e l'estremità del basamento dell'Eurasia affondano sotto la Placca Africana** e si formano le cosiddette anticlinali. Nello scontro in alcuni punti la crosta terrestre addirittura si rompe e fuoriesce della nuova lava però non nel punto dove siamo noi, ma vedremo in altre passeggiate appena qui dietro. Così si formano le Alpi: quello che abbiamo descritto è infatti, molto semplificato, il processo detto di orogenesi alpina. E dunque: il Grona è la sinclinale della nuova roccia triassica portata in alto dalla Placca Africana, mentre il Bregagno è l'anticlinale di vecchia roccia Paleozoica Eurasica sprofondata di sotto alla medesima.



**Dove stiamo a sedere è proprio un punto di discontinuità:** ci troviamo sul confine tra sinclinale africana - che in questo punto è molto giovane, sottile, complessa e sfilacciata - e anticlinale eurasiatica, per certi versi più semplice e molto più vecchia, rappresentata dal fondovalle dell'Orrido. Esiste un segmento immaginario che collega la cima del Grona e il luogo in cui siamo. A destra di esso sta l'Europa, che riprendendo la nostra passeggiata lasciamo, e a sinistra l'Africa, che ora andiamo a visitare. Il segmento può essere continuato davanti a noi verso

Lugano e dietro le nostre spalle fino al termine della Valsassina, definendo **due aree litologiche distinte**: quella di **rocce metamorfiche che danno origine a terreni acidi**, quella di **rocce sedimentarie che danno origine a terreni calcarei**. Coerentemente, anche la **vegetazione soprastante sarà differenziata in piante acidofile e piante adatte a crescere su substrati calcarei**.

Riprendiamo la salita entrando nella valle dove scorre un ruscello poco importante. Al bivio con indicazione a destra per Regoledo noi la ignoriamo e prendiamo sulla sinistra entrando in un bosco molto vario di **castagni, carpini, ornielli** ma dove quello che ci sembra predominare è il **pino silvestre**. Purtroppo le **infestazioni di processionaria** sono molto abbondanti e ne diminuiscono la bellezza. Attenti a non farsi urticare dalle larve che sono contenute nei nidi bianche che stanno abbarbicati ai rami. Dopo circa 10 minuti siamo in arrivo, con una piccola deviazione sulla sinistra rispetto al sentiero principale, alla Croce del Gallo.



La vista privilegiata è verso il **conoide di deiezione di Dervio**. Da qui è facile capire cosa significa che il lago è di **origine glaciale (G)**. Infatti la forma astratta della valle che vediamo di fronte è simile al **profilo di una enorme U**. Durante l'ultima glaciazione tutto era sommerso dal ghiaccio proveniente principalmente dalla Valtellina che avanzava verso Sud uscendo a Lecco e a Como e che, tra le altre cose entrava anche nella Valsassina e arrivava a Ballabio e scendeva in Brianza. **Il lago che vediamo è profondo centinaia di metri (più di 400, quindi scende addirittura sotto il livello del mare) e ciò significa che**

sotto il fondo della immaginaria U deve pure esserci una immaginaria V, stretta e profonda. Ma quando si è formata questa V e come si è chiusa per essere riempita d'acqua? La spiegazione è molto affascinante, anche se un po' [complessa \(qui abbiamo anche un filmato che la descrive\)](#). Abbiamo visto che **quando si sono formate le Alpi** la placca Africana si è avvicinata alla Placca Europea scontrandosi. **In mezzo è rimasto l'antico Mare Mediterraneo collegato con l'Oceano Atlantico.** Tuttavia, in un'era lontana **6 milioni di anni fa**, questo ultimo collegamento tra mare e oceano si è, per ragioni che sarebbe troppo lungo spiegare, chiuso. Il **Mediterraneo**, a causa del caldo intenso che c'era allora, **si è svuotato** determinando una **depressione enorme e molto profonda** (come oggi il Mar Morto, ma molto più importante). I **fiumi discendenti dall'arco alpino erano molto più lunghi** e non entravano nel mare all'attuale livello, ma più in basso di 1000 metri, con ciò scavando delle profonde valli a V.



A un certo punto **il collegamento** tra Oceano Atlantico, per ragioni analoghe a quelle per cui si era chiuso, **si riaprì**, sommergendo queste **valli che si riempirono di acqua salata**. Solo molto più tardi, nell'ultimo milione di anni, ai tempi delle glaciazioni - che sono finite **solo, si fa per dire, 15-20.000 anni fa** - **sono intervenuti i ghiacciai** che, anche limando le pareti del lago (ad U), depositarono sul fondo e a Lecco e Como dei detriti. Si pensi che i ghiacciai sono avanzati e

arretrati 13 volte prima del termine della glaciazione. Così il **Lario**, **similmente a quanto avvenne anche per gli altri laghi lombardi, si chiuse e rimase profondo non 1000 m, ma solo 400 m**, e si riempì di acqua dolce che, oggi, trova sbocco solo a Lecco.



Dopo questo bagno di immaginazione a occhi aperti - poco refrigerante ma molto esaltante per i nostri neuroni - riprendiamo la salita senza lasciarci tentare dai sentieri che scendono e che viaggiano in piano parallelamente alle linee di livello. Infatti anche in questo caso l'indicazione per la nostra meta non esiste. Ma sappiamo che dobbiamo salire e lo facciamo con lena. By the way, **siamo usciti dal Comune di Bellano e siamo entrati nel Comune di Perledo** che, nella logica della amministrazione medievale faceva parte della **Squadra dei Monti, in particolare dei Monti di Varenna**. Perché si sottolinea questo? Perché nella spiegazione del come si è formato il paesaggio che vedremo ciò ha una importanza determinate. Il bosco di pino silvestre continua ad andare e venire, sostituito da cedui di latifoglie varie. Incontriamo qualche vecchia stalla ormai diruta. Superiamo un altro sentiero che viaggia in piano. Questa volta abbiamo indicazioni verso l'alto inerenti Sasso Rosso e Albiga e le seguiamo. A un certo punto troviamo il **Sasso Rosso**, impossibile non vederlo. È un massiccio **affioramento di verrucano lombardo** che si presenta sulla sinistra. Vista la sua ruvidità, la tentazione sarebbe quella di salire direttamente sulla roccia e scalarla, ma il sentiero, più prudentemente, si infila nell'avvallamento laterale sulla destra e sale su terreno un poco scivoloso. Si arriva a un **piccolo rilievo che fa da belvedere**.



A parte la spettacolare vista sul lago, **si incomincia a vedere l'entrata della Valsassina** con il prospiciente Monte Muggio che sta proprio davanti al Legnoncino. Ancora incontriamo l'ennesimo sentiero che scorre parallelamente alle linee di livello. Sopra il Sentiero del Viandante questo è il terzo. Sembra proprio che **per le genti dei Monti di Varenna l'andare al Portone fosse un must** e, viceversa, per le genti della Valsassina andare a piedi a Varenna fosse una attività frequente. L'indicazione della cartellonistica ci indica in salita Albiga, ma **il sentiero non si vede bene: non doveva quindi essere per la gente del posto una priorità, lo è solo per noi escursionisti**. Infatti, per trovarlo dobbiamo dirigerci per qualche metro verso Portone e salire sopra una roccetta. Nel farlo notiamo subito che non è gneiss grigio, non è verrucano lombardo, ma è una roccia sedimentaria grigio verde. **Stiamo entrando "ufficialmente" nel Parco della Grigna Settentrionale con i suoi substrati sedimentari fini**. I vecchissimi muretti a secco sono costruiti con conci che con il tempo si sono erosi. Troviamo tutta una serie di rocce che si rompono facilmente in quanto hanno una consistenza tufacea, di colore giallastro. Insomma stiamo entrando definitivamente negli affioramenti successivi al verrucano Lombardo sopra la Placca Africana. I pini silvestri ci hanno abbandonato